

PROGRAMMA DELL'USCITA

SABATO 4 LUGLIO

- ore 6.00 - partenza da Robegano
- ore 10.30 - arrivo previsto a Borgo S. Fortunato (Assisi)
 - sistemazione
- ore 12.30 - pranzo
- ore 15.00 - partenza per Assisi
 - Basiliche di S. Francesco, Basilica di S. Chiara,*
 - Cattedrale di S. Rufino, Eremo delle Carceri*
 - rientro a Borgo S. Fortunato
- ore 20.30 - cena
 - momento comunitario
 - preghiera
- ore 23.30 Silenzio

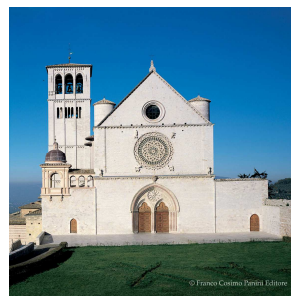
DOMENICA 5 LUGLIO

- ore 7.30 - sveglia e colazione, sistemazione alloggi e bagagli
- ore 8.30 - partenza per Rivotorto
 - Santuario con il Sacro Tugurio*
- ore 11.30 - S. Messa alla Basilica di S. Maria degli Angeli
 - Porziuncola*
- ore 12.30 - pranzo nella piazza adiacente
- ore 15.00 - partenza per S. Damiano
 - Chiesa di S. Damiano e annesso convento*
- ore 17.00 - previsione ritorno
- ore 22.00 - rientro previsto a Robegano

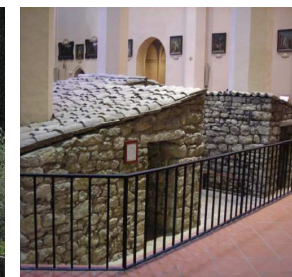


M. A. S. C. I.
Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani
Comunità di Robegano

ASSISI - 4 e 5 luglio 2015



**SULLE ORME
DI S. FRANCESCO**



INTRODUZIONE ALL'ESPERIENZA

Ci troviamo a conclusione di un anno che ci ha visti impegnati nel percorso educativo sul "dare senso al nostro fare" affrontando gli aspetti concreti del lavoro e del denaro.

Come già riportato nell'ultimo Piccione Viaggiatore, il cammino ha fatto emergere le grandi difficoltà nelle scelte che come cristiani e scout siamo chiamati a fare in un mondo dove i valori sembrano legati agli idoli del potere, del possesso, del facile guadagno e ad un individualismo che ci fa scivolare, anche inconsciamente, nell'ingiustizia, nell'intolleranza, nell'indifferenza e ci allontana da Dio.

Ha però evidenziato la necessità e la nostra voglia di non farci prendere da queste logiche e di impegnarci per riuscire ad assumere stili di vita coerenti con ciò in cui crediamo.

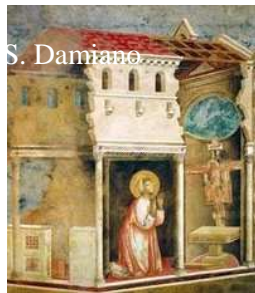
S. Francesco, per il coraggio delle sue scelte radicali, per la sua umiltà e coerenza, per la sua gioia e la sua autenticità, è sicuramente la figura più bella e adatta per farci cogliere l'essenziale che deve sempre guidarci.

Ecco il senso della nostra uscita. Percorreremo le sue strade cercando di cogliere, dai luoghi in cui ha vissuto, lo spirito, la profondità del suo messaggio.

Lo faremo anche appoggiandoci alla nuova enciclica "Laudato si" di Papa Francesco che sulla figura di S. Francesco riporta: *"Credo che Francesco sia l'esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole e di una ecologia integrale, vissuta con gioia e autenticità. ... Egli manifestò un'attenzione particolare verso la creazione di Dio e verso i più poveri e abbandonati. Amava ed era amato per la sua gioia, la sua dedizione generosa, il suo cuore universale. Era un mistico e un pellegrino che viveva con semplicità e in una meravigliosa armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con se stesso."*

PREGHIERA di S. Francesco davanti al crocifisso di S. Damiano

O alto e glorioso Dio,
illumina le tenebre del cuore mio.
Dammi una fede retta, speranza certa,
carità perfetta e umiltà profonda.



perché non cadano nel peccato dell'indifferenza, amino il bene comune, promuovano i deboli, e abbiano cura di questo mondo che abitiamo.

I poveri e la terra stanno gridando:

Signore, prendi noi col tuo potere e la tua luce,
per proteggere ogni vita,
per preparare un futuro migliore,
affinché venga il tuo Regno
di giustizia, di pace, di amore e di bellezza.

Laudato si'!

Amen.

CANTO: LAUDATO SI'

Rit. Laudato sii, o mi Signore,
laudato sii, o mi Signore,
laudato sii, o mi Signore,
laudato sii, o mi Signore.

1. E per tutte le creature
per il sole e per la luna
per le stelle e per il vento
e per l'acqua e per il fuoco. *Rit.*

2. Per sorella madre terra
ci alimenta e ci sostiene
per i frutti, i fiori e l'erba
per i monti e per il mare. *Rit.*

3. Perché il senso della vita
è cantare e lodarti
e perché la nostra vita
sia sempre una canzone. *Rit.*



per riparare il danno causato dagli umani sulla creazione di Dio». Tutti possiamo collaborare come strumenti di Dio per la cura della creazione, ognuno con la propria cultura ed esperienza, le proprie iniziative e capacità.

PREGHIERA CRISTIANA CON IL CREATO

Ti lodiamo, Padre, con tutte le tue creature,
che sono uscite dalla tua mano potente.
Sono tue, e sono colme della tua presenza
e della tua tenerezza.

Laudato si'!

Figlio di Dio, Gesù,
da te sono state create tutte le cose.
Hai preso forma nel seno materno di Maria,
ti sei fatto parte di questa terra,
e hai guardato questo mondo con occhi umani.
Oggi sei vivo in ogni creatura
con la tua gloria di risorto.

Laudato si'!

Spirito Santo, che con la tua luce
orienti questo mondo verso l'amore del Padre
e accompagni il gemito della creazione,
tu pure vivi nei nostri cuori
per spingerci al bene.

Laudato si'!

Signore Dio, Uno e Trino,
comunità stupenda di amore infinito,
insegnaci a contemplarti
nella bellezza dell'universo,
dove tutto ci parla di te.

Risveglia la nostra lode e la nostra gratitudine
per ogni essere che hai creato.

Donaci la grazia di sentirci intimamente uniti
con tutto ciò che esiste.

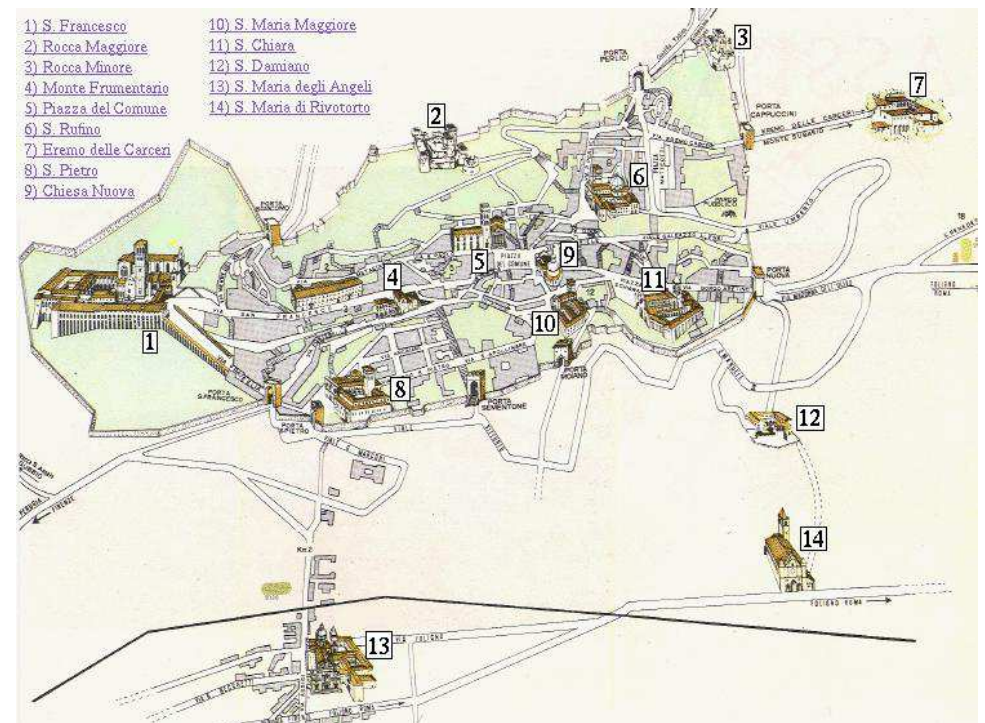
Dio d'amore, mostraci il nostro posto in questo mondo
come strumenti del tuo affetto
per tutti gli esseri di questa terra,
perché nemmeno uno di essi è dimenticato da te.
Illumina i padroni del potere e del denaro



Dammi, Signore, senno e discernimento
per compiere la tua vera e santa volontà. Amen

CANZONE DI S. DAMIANO

Ogni uomo semplice porta in cuore un sogno,
con amore ed umiltà potrà costruirlo
Se con fede tu saprai vivere umilmente
Piu' felice tu sarai anche senza niente
Se vorrai ogni giorno con il tuo sudore
Una pietra dopo l'altra in alto arriverai
Nella vita semplice troverai la strada
che la calma donerà al tuo cuore puro.
E le gioie semplici sono le piu' belle
Sono quelle che alla fine sono le piu' grandi
Dai e dai ogni giorno con il tuo sudore
una pietra dopo l'altra in alto arriverai.



LA VITA DI SAN FRANCESCO



Francesco nacque ad Assisi nel 1182 da Pietro e Pica Bernardone. Il padre esercitava la professione di mercante di stoffe, perciò viaggiava e sovente andava in Francia. Durante il battesimo impose al figlio il nome di Giovanni. Pietro amava molto la Francia e al ritorno di un suo viaggio in questo paese volle cambiare il nome del figlio da Giovanni in Francesco.

Nel 1202, Francesco in cerca di gloria militare partecipò come volontario alla guerra in corso tra Perugia e Assisi. La sorte non fu dalla sua parte, difatti l'esercito di Assisi fu sconfitto e Francesco fu fatto prigioniero. La prigionia durò un anno dopo di che suo padre lo riscattò per ragioni di salute. La malattia lunga e deprimente perdurò in Francesco per tutto il 1204.

Dopo questo difficile periodo la salute si ristabilì e Francesco, siamo nel 1205, partì nuovamente per la guerra. Si arruolò come volontario per combattere le truppe pontificie in Puglia. Giunto a Spoleto udì una voce che lo esortò a tornare ad Assisi. Francesco ascoltò l'ammonimento e ritornò ad Assisi, dove ebbe inizio la conversione.

Sul finire dell'anno 1205, mentre Francesco prega davanti al Crocifisso posto nella Cappella di San Damiano, riceve da Cristo Gesù questo ordine: "Va e ripara la mia Chiesa". Francesco accolse l'invito e cominciò con solerzia a restaurare le Chiese ormai in rovina poste nei dintorni di Assisi.

Pietro Bernardone, padre di Francesco, che aveva investito speranze e finanziato il costoso genere di vita mondano, non apprezzò la sua conversione. Si rivolse, perciò, al Vescovo Guido, ordinario Episcopale in Assisi, affinché agisse con autorità sul giovane mistico per indurlo a rispettare i doveri filiali e i compiti sia familiari, sia professionali, che lo attendevano. Il prelado ascoltò Francesco e fu colpito dalla sua sincerità e serietà nei propositi, quindi lo accolse nella Chiesa e lo pose sotto la sua protezione. Ecco dunque Francesco rinunciare all'eredità paterna spogliandosi pubblicamente nudo dinanzi al Vescovo, a suo padre e ai concittadini. Il Vescovo, allora, coprì con il mantello la sua nudità.

Per Francesco, ormai venticinquenne, incomincia il cammino sulle orme di Gesù. Cura poveri e lebbrosi, soggiorna dapprima nei boschi del Monte Subasio e poi a valle,



di passare dal consumo al sacrificio, dall'avidità alla generosità, dallo spreco alla capacità di condividere, in un'ascesi che «significa imparare a dare, e non semplicemente a rinunciare. E' un modo di amare, di passare gradualmente da ciò che io voglio a ciò di cui ha bisogno il mondo di Dio. E' liberazione dalla paura, dall'avidità e dalla dipendenza». Noi cristiani, inoltre, siamo chiamati ad «accettare il mondo come sacramento di comunione, come modo di condividere con Dio e con il prossimo in una scala globale. E' nostra umile convinzione che il divino e l'umano si incontrino nel più piccolo dettaglio della veste senza cuciture della creazione di Dio, persino nell'ultimo granello di polvere del nostro pianeta».

San Francesco d'Assisi

10. Non voglio procedere in questa Enciclica senza ricorrere a un esempio bello e motivante. Ho preso il suo nome come guida e come ispirazione nel momento della mia elezione a Vescovo di Roma.

13. D'altra parte, san Francesco, fedele alla Scrittura, ci propone di riconoscere la natura come uno splendido libro nel quale Dio ci parla e ci trasmette qualcosa della sua bellezza e della sua bontà: «Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore» (*Sap* 13,5) e «la sua eterna potenza e divinità vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute» (*Rm* 1,20). Per questo chiedeva che nel convento si lasciasse sempre una parte dell'orto non coltivata, perché vi crescessero le erbe selvatiche, in modo che quanti le avrebbero ammirate potessero elevare il pensiero a Dio, autore di tanta bellezza.[21] Il mondo è qualcosa di più che un problema da risolvere, è un mistero gaudioso che contempliamo nella letizia e nella lode.

14. Rivolgo un invito urgente a rinnovare il dialogo sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta. Abbiamo bisogno di un confronto che ci unisca tutti, perché la sfida ambientale che viviamo, e le sue radici umane, ci riguardano e ci toccano tutti. Il movimento ecologico mondiale ha già percorso un lungo e ricco cammino, e ha dato vita a numerose aggregazioni di cittadini che hanno favorito una presa di coscienza. Purtroppo, molti sforzi per cercare soluzioni concrete alla crisi ambientale sono spesso frustrati non solo dal rifiuto dei potenti, ma anche dal disinteresse degli altri. Gli atteggiamenti che ostacolano le vie di soluzione, anche fra i credenti, vanno dalla negazione del problema all'indifferenza, alla rassegnazione comoda, o alla fiducia cieca nelle soluzioni tecniche. Abbiamo bisogno di nuova solidarietà universale. Come hanno detto i Vescovi del Sudafrica, «i talenti e il coinvolgimento *di tutti* sono necessari

DALL'ENCICLICA "LAUDATO SI'" DI PAPA FRANCESCO

L'uomo creatura nel Creato

1. «Laudato si', mi' Signore», cantava san Francesco d'Assisi. In questo bel cantico ci ricordava che la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia: «Laudato si', mi' Signore, per sora nostra madre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba».

2. Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi. Per questo, fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c'è la nostra oppressa e devastata terra, che «geme e soffre le doglie del parto» (*Rm* 8,22). Dimentichiamo che noi stessi siamo terra (cfr *Gen* 2,7). Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora.

8. Il Patriarca Bartolomeo si è riferito particolarmente alla necessità che ognuno si penta del proprio modo di maltrattare il pianeta, perché «nella misura in cui tutti noi causiamo piccoli danni ecologici», siamo chiamati a riconoscere «il nostro apporto, piccolo o grande, allo stravolgimento e alla distruzione dell'ambiente». Su questo punto, egli si è espresso ripetutamente in maniera ferma e stimolante, invitandoci a riconoscere i peccati contro la creazione: «Che gli esseri umani distruggano la diversità biologica nella creazione di Dio; che gli esseri umani compromettano l'integrità della terra e contribuiscano al cambiamento climatico, spogliando la terra delle sue foreste naturali o distruggendo le sue zone umide; che gli esseri umani inquinino le acque, il suolo, l'aria: tutti questi sono peccati». Perché «un crimine contro la natura è un crimine contro noi stessi e un peccato contro Dio».[

9. Allo stesso tempo Bartolomeo ha richiamato l'attenzione sulle radici etiche e spirituali dei problemi ambientali, che ci invitano a cercare soluzioni non solo nella tecnica, ma anche in un cambiamento dell'essere umano, perché altrimenti affronteremmo soltanto i sintomi. Ci ha proposto

nei pressi della Cappella di Santa Maria degli Angeli, detta la "Porziuncola". Durante la celebrazione della Santa Messa, 24 febbraio 1208, Francesco sente il bisogno di uscire definitivamente dal "mondo", lo guida il testo dell'evangelista Matteo: "Privarsi di tutto per fare il bene ovunque". Rientra in Assisi e inizia la predicazione raccogliendo attorno a sé una dozzina di ferventi seguaci, in maggior parte vecchi compagni di giochi e feste. Questi divennero i primi membri di una libera fraternità di laici votati alla povertà, alla vita comune, alla carità. Questo sodalizio, nell'anno 1210 fu riconosciuto e legittimato a viva voce da Papa Innocenzo III, probabilmente grazie alla mediazione di Giovanni Colonna, cardinale di San Paolo, cui Francesco era stato raccomandato dal Vescovo di Assisi.



Francesco accolse Chiara di Offreduccio nella sua comunità, era la domenica delle Palme del 18 marzo 1212. Chiara, essendo nata nel 1194, aveva dodici anni meno di Francesco. Oggi è onorata come Santa Chiara, fondatrice delle Clarisse.

La comunità di San Francesco tra il 1209 e il 1220 si accrebbe rapidamente. I frati predicavano il messaggio di perdono e pace, non solo in Italia ma oltre le Alpi e persino in Siria. Lo stesso Francesco visitò la Dalmazia, la Spagna, la Francia e la Terra Santa, tentò anche di raggiungere il Marocco per predicare il Vangelo ai musulmani.

Durante il biennio 1215-16 è certa la presenza di Francesco a Perugia all'atto della morte di papa Innocenzo III. Il successore, Onorio III, fu molto importante per il consolidamento della fraternità e la sua trasformazione in vero e proprio Ordine mendicante, prima espressione del quale fu il celebre capitolo generale tenutosi in Assisi nella Pentecoste del 1217.

Celebrato il secondo capitolo generale dell'Ordine, maggio del 1219, Francesco s'imbarca ad Ancona il 21 giugno con una dozzina di compagni, tra il quale Pietro Cattani e Illuminato da Rieri, e veleggia prima alla volta di Acri per incontrarsi con i confratelli là insediati, poi verso l'Egitto all'accampamento crociato dove desidera predicare a quanti avevano risposto in armi all'appello della Chiesa. Desidera anche incontrare i musulmani per testimoniare a loro la sua fede in Cristo. È probabile che abbia davvero incontrato in tale circostanza il Sultano al-Malik al-Kamil, noto per le sue



longanimi doti. L'incontro aprì la grande stagione della vocazione missionaria francescana.

Nei primi mesi del 1202 Francesco ritorna dall'Oriente e scopre che in sua assenza sono state prese delle decisioni che hanno imposto alla sua comunità una organizzazione più rigida, una disciplina più stretta per allineare questa fresca comunità con gli altri Ordini già saldamente costituiti. Deve affrontare anche le difficoltà derivate dal successo della sua fraternità nella quale stavano convergendo seguaci di varia estrazione sociale e culturale. Le sollecitazioni miravano ad addolcire e rendere meno severa la regola, soprattutto per il concetto di povertà assoluta che includeva il rifiuto di qualsiasi proprietà e anche il divieto di esercitare qualunque forma di potere. Francesco comprende che la sua piccola comunità si è trasformata in una organizzazione mondiale e che Lui non è più in grado di governare. Con saggezza e tristezza chiede a Papa Onorio III di designare il cardinale Ugolino (il futuro papa Gregorio IX) di curare gli affari dell'Ordine. Francesco si dimette da capo giuridico del suo Ordine pur rimanendone capo spirituale sino alla morte.

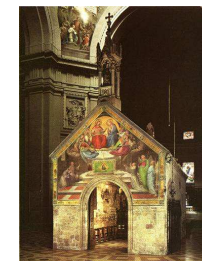
Così si procedette alla necessaria definizione della Regola di quello che ormai era l'Ordine mendicante dei frati Minori. Importante per questo fu il cosiddetto "Capitolo delle Stuoie" della Pentecoste del 1221. Alla presenza di oltre cinquemila frati, provenienti da tutte le parti della cristianità, Francesco ribadì con energia la specificità della sua proposta cristiana, diversa da quella di qualunque altro Ordine, e non in concorrenza con alcuno di essi.

La Regola, dalla laboriosa gestazione, conobbe un primo testo del 1221 (Regula non bullata, cioè non legittimata da un documento ufficiale pontificio) e un secondo del 1223 che, rispetto al primo, ne modificava alquanto il rigore. Si andarono intanto precisando il ruolo sia del Secondo Ordine francescano, quello delle Povere Dame (le clarisse), sia del Terzo Ordine, dedicato ai laici.

Il passaggio dalla prima alla seconda Regola non fu per nulla facile. I vertici della Chiesa stimavano la regola del 1221 - che difatti non ricevette legittimazione gerarchica formale - troppo dura e confusa, inadatta alla vita dell'Ordine, che si era andato sviluppando tanto al di là di qualunque previsione. Ugolino ed Elia fecero le loro proposte ed esercitarono la loro pressione sul fondatore: le circostanze in cui tutto ciò avvenne non sono per nulla chiare.

Francesco si ritirò in meditazione nell'eremo di Fonte Colombo vicino Rieti e, alla fine, emise una nuova redazione del documento, non più distinto in

luoghi dove visse San Francesco questo è il più legato alla memoria del suo apostolato e della sua santa vita. Qui l'Ordine minore si consolidò; qui San Francesco accolse Santa Chiara quando essa lasciò la vita nel mondo per intraprendere la vita claustrale; qui si radunavano tutti i frati dell'Ordine, in breve tempo assai cresciuti di numero, per i Capitoli annuali; qui San Francesco volle ritornare per andare incontro a sorella morte. La Basilica di Santa Maria degli Angeli fu eretta sulla vetusta e santa cappelletta della Porziuncola nel 1569.



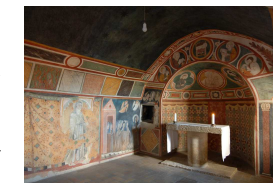
Questo Santuario deve soprattutto la sua rinomanza mondiale alla celebre Indulgenza, detta del Perdono di Assisi. Secondo la tradizione nel 1216 la SS. Vergine, circondata da un coro angelico (di qui il nome del Santuario) apparve a san Francesco, ed esaudendo le sue preghiere, ottenne da Dio l'indulgenza plenaria a tutti coloro che in futuro si fossero recati alla Porziuncola.

Mi chiedo: Quanto vivo la dimensione del perdono da dare e ricevere?

S. DAMIANO

E' uno dei luoghi più sacri alle memorie dei primordi francescani.

Qui il Crocifisso, di cui si vede una copia sull'altare (l'originale è ora custodito nella Basilica di Santa Chiara), parlò a Francesco, dicendogli "Va' e ripara la mia casa, che come vedi, va in rovina".

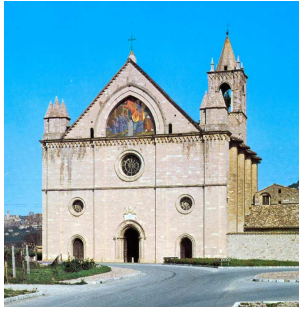


San Francesco si adoperò per ricostruire la semplice chiesetta e in seguito comprese di essere a riparare l'intera Chiesa di Cristo. Qui ben presto si stabilì Santa Chiara con le "povere dame", fondandovi il proprio monastero e vi rimase fino alla sua morte, per 42 anni, di cui ben 28 inferma.

Qui il S. Francesco fu ospitato per qualche tempo verso la fine della propria vita, in preda a una grave malattia e vi compose il "Cantico delle Creature".

Il complesso comprende, oltre l'antica chiesetta, alcuni spazi che ci parlano della storia di Chiara: il minuscolo coro dove le suore si riunivano in preghiera, il dormitorio comune con il luogo dove Chiara morì, il refettorio.

Mi chiedo: Quanto sono disponibile a rimboccarmi le maniche e a mettermi in gioco per ciò in cui credo?



Il Santuario, eretto in stile neo-gotico nel luogo dove esisteva una precedente chiesa distrutta da un terremoto nel 1854 custodisce al suo interno il Sacro Tugurio, una semplice costruzione che ricorda il luogo dove San Francesco visse per qualche tempo con i primi dodici frati, quelli con i quali nel 1209 si recò a Roma per chiedere al Papa Innocenzo III l'approvazione del suo "proposito di vita". Si trattava di un modestissimo riparo che viene definito da molti

come "la culla della Fraternità francescana".

Il Sacro Tugurio, per circa tre anni (1208-1210), ha visto muovere i primi passi di una nuova e originale forma di vita comunitaria che si ispirava alla primitiva comunità apostolica attorno a Gesù. Solo verso il 1210-1211 Francesco e i suoi compagni, con il tempo cresciuti di numero, lo abbandonarono per trasferirsi presso la chiesa della Porziuncola ricevuta in uso dai Benedettini del Monte Subasio. Il Sacro Tugurio è attualmente custodito all'interno del Santuario. Un prima grande chiesa, in grado di contenerlo, venne costruita tra la fine del XVI e la prima metà del XVII secolo. Nello stesso periodo venne costruito, sul lato Est del Santuario, un grande convento. Nel 1854 un grave sisma distrusse la chiesa e gran parte del convento.

Da sempre questo luogo è custodito dai Frati Minori Conventuali del Sacro Convento. Il Santuario è dal 1849 sede di Parrocchia. Dal 1945 si celebra ogni anno, nelle domeniche dopo la Pasqua, una suggestiva Festa Patronale dedicata alla Regola di San Francesco in ricordo della Proto Regola dettata dal Santo per sé e i suoi primi compagni fin dagli inizi della loro vita in comune. Il Santuario nel 2000 è stato riconosciuto dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità.

Mi chiedo: Quanto la mia vita è caratterizzata dall'io e quanto dal noi? Quanto so vivere la dimensione della comunione e della comunità?

S. MARIA DEGLI ANGELI- PORZIUNCOLA

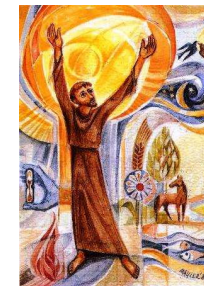
La Porziuncola era una chiesetta circondata da una piccolo pezzo di terra (in latino portiuncula), che i Benedettini del Monte Subasio dettero in uso a san Francesco e ai suoi quando, scacciati da Rivotorto, stabilirono qui il luogo dove ritrovarsi dopo i viaggi e le peripezie apostoliche. Di tutti i

ventitré, bensì in soli dodici capitoli. Questa regola fu approvata da Onorio III con la bolla Solet annuere emessa il 29 Novembre e conosciuta poi come Regula bullata.

Francesco passò il Natale del 1223 a Greggio, nella vallata di Rieti. Dove egli costruì un presepe per celebrare la festa con una specie di sacra rappresentazione che ha dato origine alla tradizione del presepio nella quale, senza dubbio, egli riviveva con commozione il dolore per non aver potuto visitare, circa quattro anni prima, i luoghi santi. Da miglia e miglia intorno venne gente a Greggio che: "era preparato come se fosse una nuova Betlemme".

Le settimane dalla metà di Agosto sino alla fine di Settembre 1224 Francesco le passò a La Verna, una roccia appenninica, fra Toscana e Romagna, che gli era stata donata, una decina d'anni prima, da un feudatario del luogo, per il tempo di una quaresima dedicata all'Arcangelo Michele: e lì, nel giorno dell'Esaltazione della santa Croce, il 14 settembre, ricevette le stigmate ossia gli furono impressi i segni della crocifissione di Cristo sulle mani, sui piedi e sul suo costato.

Nella primavera del 1223, durante una visita a santa Chiara a San Damiano, Francesco cadde gravemente malato. La causa fu una malattia degli occhi che lo aveva afflitto per diversi anni. Ora egli era ridotto quasi alla cecità. Ciò lo costrinse a rimanere a San Damiano per quasi due mesi. Qui compose Il Cantico delle Creature. Egli lasciò San Damiano ai primi di Luglio e si trasferì a Cortona, nel confortevole convento delle Celle, dove, secondo la tradizione, redasse il documento fondamentale e definitivo della sua esperienza, il Testamento, nel quale raccomandava con energia che la regola del 1223 fosse seguita costantemente e alla lettera, senza nessuna forma di commento che in qualche modo la mutasse.



Per suo stesso desiderio fu riportato ad Assisi, dove arrivò a Giugno, nel mese di Settembre rendendosi conto che la morte si avvicinava, egli insisté per essere portato alla Porziuncola. Pochi giorni prima di morire Francesco si era fatto stendere nudo sulla terra. Esortò la morte a rendere lode e la invitò a dimorare con lui. Poi all'imbrunire della sera di sabato 3 Ottobre 1226, Francesco si addormentò nel Signore. Uno dei Frati presenti vide la sua anima come una stella, delle dimensioni della luna e splendente come il sole, ascendere direttamente al cielo. Le allodole si radunarono nel luogo dove egli giaceva morente e volarono attorno cantando. Quella stessa sera

tutte le campane di Assisi suonarono a distesa e l'avvenimento passò di bocca in bocca con la rapidità di una folgore.

Nella Chiesa di San Giorgio furono celebrati i funerali, quindi la salma fu deposta in una massiccia urna di pietra, chiusa alla superficie da una stretta griglia, la quale, a sua volta, fu assicurata all'urna da tenaci avvolgimenti di ferro. Alla fine fu calato sotto l'altare della Chiesa.

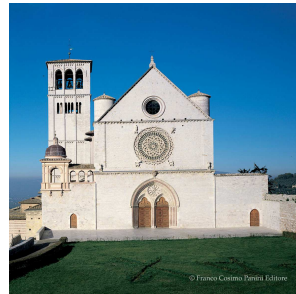
Su quella tomba intanto fiorivano i miracoli. Ciechi, storpi, sordi, muti, paralitici, affetti da qualunque malattia riacquistavano improvvisamente la salute del corpo, e le anime ritrovavano la luce della fede e la forza per un rinnovamento interiore.

Fu canonizzato quasi immediatamente, il 16 Luglio 1228. Gregorio IX, venendo da Perugia in Assisi, iscrisse solennemente il nome di Francesco nell'albo dei Santi, mentre, in suo onore, pontificava sulla piazza di S. Giorgio. Ancora oggi Francesco lo si onora come alter Christus, un secondo Cristo.

IN CAMMINO ...

LA BASILICA DI S. FRANCESCO

La Basilica di San Francesco sorge oggi là dove il Santo aveva scelto di essere sepolto, nella zona di Assisi che nel medioevo era nota come "colle dell'inferno", ovvero il luogo che in quell'epoca era destinato alle esecuzioni pubbliche. Il cantiere della Basilica di San Francesco fu aperto nel 1228 per volontà di Papa Gregorio IX e grazie all'attività di frate Elia, vicario dell'ordine scelto dallo stesso San Francesco. Furono sufficienti solo due anni per terminare la struttura architettonica della Basilica inferiore di Assisi e solo altri sei per inaugurare la Basilica superiore di San Francesco.



L'edificio è oggi composto da due chiese sovrapposte, quella superiore ha aspetto gotico, luminoso e slanciato, quella inferiore invece, a cui si accede attraverso un portale gotico del 200, è bassa ed austera. Qui l'interno ad una navata con transetto ospita gli straordinari "affreschi allegorici" di Giotto, la "Madonna Angeli e San Francesco" e i "Cinque Santi" di Simone Martini, gli "Episodi della vita e della passione di Cristo", la "Madonna e Santi" e le "Stigmate" di Lorenzetti.

O Signore fa di me il tuo canto, fa di me il canto della tua pace,
a chi è triste che io porti la gioia, a chi è nel buio che io porti la luce,
è donando che si ama la vita, è servendo che si viva con gioia,
perdonando che si trova il perdono, è morendo che si vive in eterno.
Perdonando che si trova il perdono, è morendo che si vive in eterno.

INTRODUZIONE GIORNATA

CANTO: FRATELLO SOLE E SORELLA LUNA

Dolce è sentire come nel mio cuore
ora umilmente sta nascendo amore!
Dolce è capire che non son più solo
ma che son parte di una immensa vita
che generosa risplende intorno a me
dono di Lui, del Suo immenso amore!

Ci ha dato il cielo e le chiare stelle
fratello Sole e sorella Luna
La madre terra con frutti, prati e fiori,
il fuoco, il vento, l'aria e l'acqua pura
fonte di vita per le sue creature...
dono di Lui, del Suo immenso amore
dono di Lui, del Suo immenso amore!

Sia laudato nostro Signore
che ha creato l'universo intero.
Sia laudato nostro Signore,
noi tutti siamo sue creature:
dono di Lui, del Suo immenso amore
dono di Lui, del Suo immenso amore!

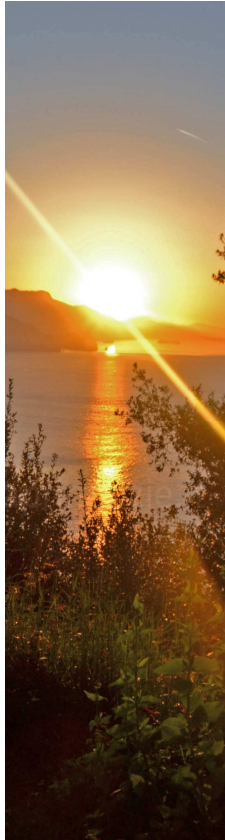


IN CAMMINO ...

RIVOTORTO

Ai piedi della città di Assisi, a circa 2,5 km di distanza, si estende la frazione di Rivotorto. Prende nome da un piccolo torrente, detto Rivo Torto, che ne attraversa il vasto territorio pianeggiante. In esso sono dislocati percorsi, luoghi e alcune antiche chiese che hanno segnato la vita di San Francesco e gli inizi del Francescanesimo.

Tu che circondi con la tua tenerezza tutto quanto esiste,
 riversa in noi la forza del tuo amore affinché ci prendiamo cura della vita e della bellezza.
 Inondaci di pace, perché viviamo come fratelli e sorelle senza nuocere a nessuno.
 O Dio dei poveri, aiutaci a riscattare gli abbandonati e i dimenticati di questa terra che tanto valgono ai tuoi occhi.
 Risana la nostra vita, affinché proteggiamo il mondo e non lo deprediamo, affinché seminiamo bellezza e non inquinamento e distruzione.
 Tocca i cuori di quanti cercano solo vantaggi a spese dei poveri e della terra.
 Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa, a contemplare con stupore, a riconoscere che siamo profondamente uniti con tutte le creature nel nostro cammino verso la tua luce infinita.
 Grazie perché sei con noi tutti i giorni.
 Sostienici, per favore, nella nostra lotta per la giustizia, l'amore e la pace.



CANTO DI S. FRANCESCO

O Signore fa di me uno strumento, fa di me uno strumento della tua pace, dov'è odio che io porti l'amore, dov'è offesa che io porti il perdono, dov'è dubbio che io porti la fede, dov'è discordia che io porti l'unione, dov'è errore che io porti verità, a chi dispera che io porti la speranza. Dov'è errore che io porti verità, a chi dispera che io porti la speranza

Rit.: O maestro dammi tu un cuore grande,
 che sia goccia di rugiada per il mondo,
 che sia voce di speranza, che sia un buon mattino,
 per il giorno di ogni uomo,
 e con gli ultimi del mondo,
 sia il mio passo lieto nella povertà, nella povertà. (2 volte)

Nel 1818, in seguito agli scavi sotto l'altare, furono riportate alla luce e, dopo attento esame ufficialmente riconosciute, le spoglie del Santo; solo due anni più tardi, per volontà del Papa Pio IX, fu avviata la costruzione della cripta in stile neoclassico nella Basilica inferiore.

L'aspetto attuale è tuttavia il frutto di un'opera di semplificazione avvenuta intorno al 1920. La chiesa superiore ad una sola navata con abside e raffinate vetrate del 1200 è affrescata con il ciclo "La vita del Santo" di Giotto realizzato fra il 1296 e il 1300, con le "Storie del Vecchio e Nuovo Testamento" della scuola del Cimabue e nel transetto, nella crociera e nell'abside con affreschi dello stesso Cimabue risalenti al 1277 oltre ad opere di altri maestri quali Cavallini e Torriti.

Mi chiedo: la figura e la vita di S. Francesco cosa dicono alla mia vita, al mio modo di interpretarla e viverla?

VESCOVADO - LUOGO DELLA SPOLIAZIONE

Si tratta della sala della "Spoliazione di San Francesco", nel Vescovado di Assisi, adiacente alla basilica di Santa Maria Maggiore, l'antica cattedrale della città serafica.

Il luogo dove Francesco d'Assisi si è donato totalmente a Dio e alla sua Chiesa, dove si è spogliato di tutti i suoi beni, compiendo un gesto unico nella storia della Chiesa.

Mi chiedo: come mi devo spogliare di ciò che è superfluo, vanità; come devo riscoprire da scout e cristiano il messaggio di Francesco?

BASILICA DI S. CHIARA

La Basilica di Santa Chiara si trova nella parte opposta di Assisi rispetto a San Francesco: le due Basiliche si trovano così una di fronte all'altra, anche se a distanza, e guardano verso la città. Nel luogo in cui sorge Santa Chiara si trovava la chiesa di San Giorgio, dove San Francesco fu sepolto subito dopo la sua morte, avvenuta la sera del 3 ottobre 1226 a Santa Maria degli Angeli, e dove rimase fino alla sua canonizzazione, quando la sua salma fu solennemente traslata nella Basilica a lui dedicata.

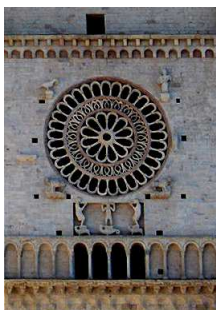


La costruzione della Basilica di Santa Chiara iniziò nel 1257, quattro anni dopo la morte della santa. Nel frattempo si costruì anche il monastero, presso il quale le Clarisse si trasferirono nel 1260 da San Damiano, portando con sé diverse reliquie e anche il Crocifisso che aveva parlato a Francesco. Per questo motivo ancora oggi possiamo ammirare tale Crocifisso in stile bizantino, custodito proprio dove si trovava la primitiva chiesa di San Giorgio. In questa Basilica i pellegrini, oltre a poter venerare le spoglie di Santa Chiara, esposte nella cripta e poter vedere diverse reliquie di Chiara e Francesco, possono soffermarsi in preghiera silenziosa davanti al Crocifisso, utilizzando le stesse parole del Santo.

Mi chiedo: S. Chiara ha aderito allo stile di vita di S. Francesco rinunciando alle sue ricchezze materiali per servire Dio e i poveri. La sua scelta come quella di S. Francesco era sostenuta dalla preghiera di fronte al crocifisso. Quanto mi metto in atteggiamento di ascolto e di preghiera nelle mie scelte di vita?

CATTEDRALE DI S. RUFINO

La Cattedrale di San Rufino, o Duomo di Assisi, è stata costruita per la prima volta nell'VIII secolo, poi rifatta attorno all'anno mille. Pare che il luogo sul quale è sorta la Cattedrale fosse l'antico foro romano di Asisium, e nello specifico il terreno sul quale aveva sede il tempio della Bona Mater. La Cattedrale è in stile romanico umbro, austera, con tre rosoni e tre portali. Il progetto fu commissionato dal vescovo Chiarissimo attorno al 1134 a Giovanni da Gubbio.



Nel rinascimento l'interno della basilica subì vari rifacimenti ad opera di Galeazzo Alessi. Dell'originale rimase il fonte battesimale, che si dice essere quello nel quale furono battezzati San Francesco, Santa Chiara e Federico II di Svevia. Dalla Cattedrale si può accedere anche alla cripta, appartenente alla prima struttura della Basilica di San Rufino, voluta dal vescovo Ugo. Altro elemento architettonico risalente a quel periodo è il campanile.

Mi chiedo: Quanto incide e segna nella mia vita il fatto di essere stato battezzato in Cristo?

EREMO DELLE CARCERI E CHIESA DI SAN BERNARDINO



L'Eremo delle Carceri si raggiunge percorrendo la strada che sale fino al Monte Subasio a circa 4 km. dalla città di Assisi.

L'Eremo, luogo francescano, è immerso in un bellissimo verde di lecci, e proprio per questo, è luogo di intenso ascolto e preghiera della Parola di Dio. Il termine "Carceri" non

indica infatti una prigione, ma luogo di segregazione dal mondo. San Francesco amava ritirarsi in luoghi appartati a meditare e a pregare, da solo o con i suoi frati, anche per lunghi periodi durante l'anno.

Dimorava spesso nelle fenditure delle rocce e in grotte naturali, a quel tempo in difficili condizioni di vita: umidità, esposizione alle intemperie, presenza di animali selvatici, scarsità di cibo....

Fu ristrutturato nel XV sec. da San Bernardino da Siena e ingrandito poi nella forma attuale, nei secoli XVI e XVII. Nel mezzo del bellissimo cortile c'è un pozzo e due porte che conducono al refettorio e alla chiesa, dove in un armadio sono ancora conservate alcune reliquie di San Francesco.

Nell'oratorio sopra l'altare c'è il dipinto della Madonna delle Carceri, da una botola si accede alla grotta di San Francesco, oggi divisa in due piccole stanze, luogo dove il Poverello si ritirava in preghiera e dove sulla nuda roccia

Mi chiedo: Quanto tempo della mia vita dedico a me stesso per meditare sulle mie scelte, le mie relazioni, per trovare le cose che cerco e la mia felicità?

CHACCHIERATA E PREGHIERA SERALE

Mettiamo insieme in modo libero le impressioni e riflessioni della giornata pensando soprattutto al cambiamento che la figura di S. Francesco ci chiede.

PREGHIERA PER LA NOSTRA TERRA (Papa Francesco - Enciclica Laudato sì)

Dio Onnipotente,
che sei presente in tutto l'universo
e nella più piccola delle tue creature,